

Onorevole Municipio!

Detto superiore incarico, con gentile Nota 4. Settembre. N. 1597. Voi incaricaste la Commissione periven-
te di recarsi ad esaminare un nuovo metodo di preservazione delle viti dalla fatal malattia, proposto dal Sig. Angelo Albani,
fe di questo Distretto, in Comune di Cimaolmo. Ed ora esso che capo le venne fatto osservare nei giorni 12, 14, 18, 23
Settembre p. p.º.

Fino dal primo giorno il furricordato Sig. Albani espone alla Commissione in che capo consista tale suo
nuovo metodo; dopo averlo si è dato praticato con successo, ed insiste perchè venga rinviaghiato sperando egli il difensore ad alme-
no il primo ad averlo tentato nelle Venezie provincie. —

Dalla narrazione e dall'esame praticato, la Commissione rimbeve frattasi della sanajata dei tralci, fradiz-
zeri della vite, eseguita fin al momento della potatura. Il qual uopo l'Albani pensa doverci tenere la vite sopra povera
di tralci, e questi più lunghi dell'ordinario: appunto ad oggetto di potersi sfendere al suolo per un tratto assai lungo. —

Il Sig. Albani dopo di aver condotta la Commissione, in alcune campagne, vollee guidarla anche in quella
del Nob. Sig. Alessandro Pinardi, ma rifiutatosi egli in allora, in posto poscia espressamente nei giorni seguenti. E qui
vide praticato il metodo stesso, suo un tratto di terreno di pertiche 300 circa, e con qualche differenza degna di nota. Il
Nob. Sig. Pinardi non ridava i tralci, che passato il pericolo della brina, e la potatura delle viti, sia in modo da abbassare
il fusto: insegnamenti preziosi, spendo che per essi si ottiene lo scopo meglio assai che con qualunque altra pratica. —

Però questo metodo non può dirsi nuovo, perchè suggerito in Francia fino dall'anno 1849, fin dall'anno 1854
venne ricordato e provato fra noi: come leggesi nel Coltivatore / anno 1.º pag. 351. Negli anni 1852 e 1853 si prati-
cò contemporaneamente in più luoghi, per cui molti articoli si lesse in proposito anche nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia: e l'anno scorso il citato Sig. Pinardi ebbe a pubblicare il fortunato esito, citato dalla prova che egli stesso ne fece
in Cimaolmo.

E qui dovendo dire qualche cosa dei risultati, la Commissione ebbe a rilevare: massimamente la quantità di uva
nella vite allucata dal Sig. Albani, appunto perchè, ridavate troppo presto, soffersero assai dalla brina. E per l'opposto
nella vigna del Nob. Pinardi, vide i grappoli assai sviluppati, gli acini grossi forse più che all'ordinario e non solo
nelle parti superiori e laterali del grappolo — fin che restava a dire, ma tutti maturi dopo otto giorni da che vennero

rielsati. Il raccolto poteva calcolarsi ad un buon terzo dell'ordinario, comunque la grandine in acqua portata non picciol
danni. In quella parte de' soccorsi, i tralci erano forniti di un fogliame verde capo a quasi gente da malattia
e la coltura loro era nostra e spolia. E tali ingiustizie rallegravano vivamente la Commissione, la quale per un
estremo territorio non vedeva un grappolo d'uva: o se ne eccettuava qualcuno frammento ad altissimi e spaziosi
alberi! *DD*

Varebbero alcuni che le viti tenute coi tralci inojati dovessero indurirsi, e non potessero dare buoni tralci da frutto pel seguente anno. Sembra però alla Commissione che una diligente coltivazione, fertilizzando il terreno col letame vero e col concime della appressi e si spinga al venuto sperimento; e che dove il ~~lato~~ ^{frutto} ~~franco~~ ^{si} ~~si~~ ^{lunga} ~~possibilmente~~ ^{ritto} ~~ed~~ ⁱⁿ modo che i nuovi tralci trovino presto un tutore da arrampicarsi, ne anco l'altro danno si abbia tanto a temere. Però è uopo confessare che le viti osservate, comunque poste in fertilissimo terreno, non tutte hanno tralci; più opportuni; e perciò essere prudente cosa tener d'occhio un'altra raccolta, e vedere gli effetti prima di dare assoluto un giudizio. —

Importante per soddisfare all'onorevole incarico la Commissione crede conchiudere:

Stettin di un metodo noto ben prima che la malattia comparisse in Italia; e qui n' usata contemporaneamente in più luoghi, sino dagli anni 1852-1853. Di un metodo il quale, comunque s'esse non adatto a permettere il più copioso raccolto, può tuttavia darsi di essere raccomandato ed usato: bene inteso astinando il prete di strappare i tralci cessato appena il pericolo della brina, e di tenere profondamente sotto il manto della vite.

Esprimendo all' Autorità Superiore di riconoscere se l'Albanesi sia stato / siccome vorrebbe / il primo nelle buone
te Province a praticare e a razionalizzare la coltivazione delle viti; e quindi se egli sia degno di un premio / essendo che a
questo non è chiamata la Commissione / onde però doversi encomiare il Sig: Angelo Albanesi il quale con particolare zelo lo
inculcava e lo metteva in pratica in varii luoghi; ed esprimendo il Nostro Sig: Alessandro Pinelli; il quale segna offrire in
bel risultato delle sue cure e portare un vero perfezionamento a questa buona pratica agricola; con risparmiare il vero
momento di abolire i feudi.

Coerpo 3. Novembre 1855.

Per copia conforme
Agua.

Caro Professore

*È uole una copia del "Saggio" di Pappaleo. Se il povero si regnera
suo studio.*

Padova

PADOVA
6. MAR.

CONTE
5. MAR.



*Chiarissimo sig. Professore Roberto De Virani
cu' Reg. J. orto Botanico*

Padova